

L'Italia si prepara nel marasma all'Ecofin di fine settimana a Manchester

In mattinata Letta ambasciatore del premier a Palazzo Koch rassicura Fazio: Berlusconi è stato male interpretato

# Berlusconi e Lega blindano Fazio

Uscendo dalla cena di Arcore Calderoli annuncia: «Il ruolo del governo su Bankitalia è esaurito»  
Siniscalco sempre più isolato. Tornano le voci di un avviso di garanzia per il governatore

di Bianca Di Giovanni / Roma

**STALLO** Dopo l'accelerazione, l'«empasse» che potrebbe portare ad una crisi istituzionale tra Tesoro e Banca d'Italia. Antonio Fazio non ha alcuna intenzione di dimettersi: neanche se dovesse arrivare un avviso di garanzia (che alcuni ritengono imminente). Allora si

muoverà il governo? Anche questo oggi non sembra più tanto vero come era apparso dai giornali di ieri. Anche per un riposizionamento della Lega. Oggi pare che sia Domenico Siniscalco a temere una sfiducia pubblica, tanto da aver minacciato (per l'ennesima volta) le dimissioni. Nel marasma più totale l'Italia si prepara all'Ecofin di Manchester di venerdì e sabato prossimi, dove sono attesi sia il governatore che il ministro. In Inghilterra inevitabilmente si parlerà della questione, anche se in modo informale. Fonti vicine al governo olandese - ancora critico sugli atteggiamenti delle autorità italiane rispetto alle operazioni bancarie cross-border - hanno fatto sapere che il ministro delle Finanze Gerrit Zalm è solidale alla linea di Siniscalco, che preme per una uscita di scena di Antonio Fazio. Per il «Fazio-gate» si è consumata ieri un'altra lunghissima giornata scandita da due incontri del sottosegretario Gianni Letta - uno con il governatore e l'altro con il ministro - e dall'annuncio di Umberto Bossi di una cena ad Arcore (a cui, oltre agli esponenti leghisti, ha preso parte anche Giulio Tremonti) dove il leader del Carroccio ha spiegato al premier la posizione dei «padani». «Delle interpretazioni dei giornali non so che cosa farmene - ha dichiarato Bossi in mattinata - La Lega sulla questione di Fazio e della Banca d'Italia ha una sua posizione precisa, che è emersa ieri dal Consiglio federale e questa posizione la spiegherò oggi stesso (ieri sera, ndr) a Berlusconi». Ancora più chiaro Roberto Maroni: «La posizione della Lega su Bankitalia non cambia e stasera (ieri, ndr) lo diremo ufficialmente a Berlusconi: il governo ha varato la riforma all'ultimo Consi-

glio dei ministri. Punto. Per noi la questione finisce qua». All'uscita da Arcore il ministro Calderoli ha confermato: «Assoluta sintonia tra Berlusconi e Bossi: su Bankitalia il ruolo del governo è esaurito». Insomma, un punto in favore di Fazio che poche prima aveva incontrato il sottosegretario Letta a Palazzo Koch. Stando ad indiscrezioni Letta avrebbe rassicurato il governatore sulle reali intenzioni di Berlusconi, le cui parole sarebbero state male interpretate dai giornali. Nel faccia-a-faccia Fazio avrebbe ribadito la sua netta intenzione di rimanere al comando della Banca centrale e di recarsi agli appuntamenti internazionali di rito. Di più: pare che il governatore abbia chiesto una nota ufficiale a Palazzo Chigi sugli orientamenti in suo favore del premier. Qui il colloquio si è «incartato». Letta è uscito da Via Nazionale ed ha ricevuto Siniscalco a Palazzo Chigi. Di fronte all'ipotesi di una nota contraria alle posizioni espresse dal ministro a Cernobbio, Siniscalco avrebbe minacciato di lasciare. Questa versione dei fatti, riportata anche in parte dai senatori più vicini al governatore, ha innervosito molto la Presidenza del Consiglio, che in serata ha diramato un comunicato. «Non si capisce come possa riferire i termini di un colloquio chi a quel colloquio non ha partecipato - si legge nella nota - È un fatto indecoroso. Basta con i pettegolezzi, ai quali comunque la presidenza del Consiglio non prende parte». Nel frattempo la maggioranza continua a spaccarsi. Anzi, si chiede una lettera di sfiducia che imponga il ritiro a Fazio. Ma qualsiasi mossa è a rischio legittimità: il governatore ha dalla sua la legge. In queste ore si surriscalda anche il clima al Senato, dove dovrebbe arrivare l'emendamento del governo alla riforma del risparmio. Ieri i Ds, con Gavino Angius, hanno annunciato due emendamenti su mandato a termine per 8 anni da subito e concorrenza bancaria all'Antitrust.



Antonio Fazio Foto di Corrado Giambalvo/Agf

Stampa estera



«Come una patella attaccata allo scoglio»

«Se si cerca di staccare una patella dallo scoglio cui è tenacemente attaccata si vedrà che è impossibile farlo senza danneggiare la conchiglia». Con questa poco riverente immagine il Financial Times di ieri fa un paragone tra la situazione del mitile e del governatore della Banca d'Italia, affermando che «i riformatori del governo italiano si trovano di fronte questo tipo di dilemma: loro cercano di allontanare Fazio dal suo lavoro senza danneggiare la banca centrale». Secondo il Ft, però, il percorso scelto per venire a capo del problema «è carico di problemi».

## Il cerino acceso passa nelle mani di Siniscalco

Non si sono visti i passi formali annunciati. Pronto all'ennesima marcia indietro?

/ Roma



Domenico Siniscalco

**CERINO** Dopo essere uscito scornato dal consiglio dei ministri della scorsa settimana, il titolare del Tesoro ha tentato un recupero davanti alla sua tanto amata «business community» a Cernobbio. Ma più passa il tempo, più quell'uscita al workshop Ambrosetti rischia di diventare una trappola per Domenico Siniscalco. Quei passi formali finora non si sono visti. Anzi, stando a indiscrezioni Palazzo Chigi gli avrebbe addirittura chiesto di fare un'ennesima marcia indietro su Bankitalia. Il cerino acceso potrebbe restare tra le sue mani. Al che il ministro avrebbe minacciato (anche qui per l'ennesima volta) le dimissioni. A questo punto ci si chiede: a che gioco sta giocando

Siniscalco? Sicuramente è un gioco assai raffinato: slalom da perfetto sciatore. Il fatto è che l'inquilino di Via Venti Settembre sta facendo di tutto per recuperare la verginità perduta. Quel sì agli sgravi fiscali pretesi da Berlusconi in situazioni proibitive (subito dopo è arrivato l'*early warning*) pesa come un macigno sulla sua immagine. E non solo. In pochi in questi giorni ricordano che fu proprio Siniscalco a frenare sulla riforma di Bankitalia durante la discussione del ddl sul Risparmio. Che fu lui a inaugurare la politica dell'*appeasement* tra Via Venti Settembre e Via Nazionale, dopo gli scontri epici di Giulio Tremonti (preparati - va detto - nella stessa cucina quando l'attuale ministro era direttore generale: anche allora una piroetta). Se terrà duro sul caso Bankitalia e alla fine, magari, arriverà alle dimissioni da un lato avrà imboccato un'utile via d'uscita che gli consentirà di schi-

vare (ancora una volta) una difficilissima, quasi impossibile, finanziaria. Se così sarà il Paese sarà costretto ad assistere di nuovo ad un capitano che abbandona la nave che affonda (come è stato il caso di Vittorio Grilli). Andando via, poi, il titolare del Tesoro punta a distanziare la sua immagine da quella - infangata per sempre - del governatore di Bankitalia. Una mossa che gli lascerebbe ancora aperte le porte per altre prestigiose poltrone. A cosa punti davvero difficile dirlo con esattezza oggi. Sta di fatto che i soliti bene informati lo danno in corsa proprio per lo scranno di Palazzo Koch. Ma non manca chi parla di una poltrona nel board di qualche banca internazionale o di un'istituzione straniera. Insomma, Siniscalco pensa già al (suo) futuro, che a questo punto si intreccia inesorabilmente con quello dello stesso Fazio. Se l'uno resiste per l'altro la strada si fa sempre più in salita. A meno che con qualche escamotage non si trovi una comoda e onorevole uscita di scena. **b. di g.**

**LE INTERVISTE** Il senatore Ds: una soluzione prima di venerdì

ENRICO MORANDO

### Tra il governatore e il ministro uno è di troppo

di Roberto Rossi / Roma

O l'uno o l'altro. O Fazio o Siniscalco. Dopo l'uscita pubblica del ministro per il senatore ds Enrico Morando non c'è scelta.

**E se Fazio non si dimette come può intervenire il ministro?**

«Dal punto di vista strettamente istituzionale Siniscalco può fare qualcosa. Visto che il ministro dell'Economia ha un ruolo preciso nel potere di nomina del governatore potrebbe, di fronte ad una resistenza di Fazio, rivolgere al presidente del Consiglio una lettera con proposta di sfiducia da formalizzare al rappresentante del governo all'interno di Bankitalia. Il quale, a sua volta, convocherebbe il Consiglio superiore con all'ordine del giorno una questione Fazio».

**Questo però si può fare solo con una posizione condivisa con Berlusconi. Che al momento non**

**c'è. E allora?**

«Se non succede nulla in presenza del fatto che Berlusconi ritemporeggia e Fazio rimane lì è chiaro che il ministro non può rimanere. A quel punto oltre a non avere credibilità Fazio non avrebbe credibilità neanche più lui».

**Secondo lei alla fine chi la spunterà?**

«Io credo che, per come si stanno mettendo le cose, alla fine con questo for-

Se all'Ecofin si presentassero insieme la loro credibilità andrebbe sottozero

midabile pressing Fazio se ne andrà. Ma certo che se non dovesse accadere ormai Siniscalco, dopo avere detto e disdetto sulla questione almeno un paio di volte, la prima con la relazione al Consiglio dei Ministri che si concludse decidendo di convocare il Comitato per credito e risparmio il 26 di agosto, dovrebbe considerare l'ipotesi di abbandonare il governo».

**Come lo spiega l'atteggiamento bivalente del ministro.**

«Lo spiego con il fatto che Berlusconi ha deciso di non rompere l'asse che ha sorretto questa legislatura: cioè quello con la Lega».

**Venerdì a Manchester ci sarà l'Ecofin. Sarà possibile vedere Fazio e Siniscalco l'uno accanto all'altro?**

«Credo che Siniscalco dovrà ottenere una qualche forma di decisione prima di allora, perché la sceneggiata della conferenza stampa insieme a Fazio francamente la eviterei. Una sceneggiata napoletana priva di qualsiasi dignità».

**Quindi secondo lei un reddito rationem ci sarà prima di venerdì?**

«Prima di venerdì confido per il bene del paese che Fazio si dimetta. Se questo non accadesse la sua credibilità è pari a zero. Quella di Siniscalco, cioè il ministro che avuto il buon senso di dire le cose giuste a un certo punto, andrebbe sottozero».

Il senatore di Forza Italia più vicino a via Nazionale: con Letta tutto bene

LUIGI GRILLO

### È un attacco della Confindustria e dei suoi giornali

/ Roma

**GIORNALI** «Non sono il portavoce del governatore, e tantomeno del ministro Siniscalco o del sottosegretario Gianni Letta». Luigi Grillo, il senatore di FI rimasto «fedele» a Bankitalia anche in tempi di bufera, risponde al telefono mentre sta tenendo un'intervista con un giornalista americano. «Sto spiegando come mai i grandi giornali italiani oggi capovolgono la realtà: dicono esattamente il contrario dei fatti effettivamente avvenuti».

**In che senso capovolgono la realtà?**

«Eh sì, è vero il contrario di quello che scrivono. E lo sa perché?».

**Perché?**

«Perché in Italia il sistema industriale, che non funziona per niente (tant'è vero che l'unico vero problema del Paese è proprio quello, e non altro) preferisce oggi parlare di banche e di Banca

d'Italia. E non solo: nonostante il fatto che il sistema industriale non funziona, una cosa furba l'ha fatta: controlla i più grandi giornali del Paese».

**E per quali ragioni giornali come il Corriere della Sera dovrebbero avercela tanto con il governatore?**

«Se accetta un invito a cena glielo spiego: ci vuole troppo tempo per raccontare tutto al telefono in due minuti. La storia è lunga».

L'autosospensione non ha alcun fondamento giuridico. Qui stiamo navigando a vista

**Cosa sa dell'incontro di Letta con il governatore Fazio di stamattina (ieri mattina, ndr)?**

«So che è stato un incontro cordiale e collaborativo. Nulla di più».

**Nessuna richiesta di dimissioni?**

«Che io sappia no».

**Neanche di autosospensione?**

«Vede, l'autosospensione non è possibile perché non ha fondamento giuridico: non c'è nessuna norma che la prevede. Come si fa a chiederla?».

**Ma non era quello a cui pensava il presidente Carlo Azeglio Ciampi per chiudere una volta per tutte il caso Bankitalia?**

«Questo lo deve chiedere al Presidente della Repubblica: non parlo con lui da circa due anni. In ogni caso sulla materia ho fatto una ricerca personale e ho verificato che non c'è base giuridica. Il governo può fare un decreto e per decreto si può fare tutto...».

**Insomma, quale sarebbe la posizione del governo? Dimissioni no, sospensione non è possibile. Di che si sta parlando in queste ore?**

«Mi pare che l'unico atto formale sia il documento varato dal consiglio dei ministri. Niente di più».

**Come si uscirà da questo empasse?**

«Non so proprio dirlo: mi pare che stiamo navigando a vista».

b. di g.